



## CONFERENZA I

### La vita religiosa in Europa: via della testimonianza

**P. Marko Ivan RUPNIK sj**

Questione problematica: fortemente impegnati nelle opere e in tantissime attività, quasi esauriti dal bene eppure l'Europa vedendo tutte queste opere buone non torna a Dio e non lo glorifica come Dio Padre. "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" Mt 5,16. Qualcosa evidentemente è andata male. Grande concentrazione sulle opere ma senza "luce" le opere non rimandano a Dio.

#### 1. Fondamento teologico della testimonianza

- a. Nel vangelo di Gv viene esplicitamente mostrato che la testimonianza è una realtà relazionale. Il Figlio in tutto ciò che è, dice e agisce fa emergere l'unione con il Padre, anzi il Padre stesso. Ugualmente si dice per il Padre e anche per lo Spirito Santo.
- b. Far emergere dentro di sé l'Altro, in tutta la sua verità nel vangelo di Gv coincide con il glorificare.
  - i. Glorificare: rendere presente l'altro in tutta la sua verità come amore realizzato. L'amore del Figlio si realizza quando nell'obbedienza d'amore fa rivelare la sua figliolanza, anzi il Padre in tutta la sua verità di Padre.
- c. Il culmine della testimonianza, sia nelle opere che nelle parole, è la Pasqua.
- d. La testimonianza è di natura relazionale e personale a tal punto che Cristo esplicitamente dice "Io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro credetelo per le opere stesse" Gv 14,11.
- e. L'opera della testimonianza è inseparabile dalla comunione, perciò rende presente il mistero e unisce a colui cui si dà testimonianza.
- f. Lo Spirito Santo glorificherà il Figlio perché prenderà dal suo e l'annuncerà. "Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve l'annuncerà". Lo Spirito Santo rende testimonianza, glorifica, proprio perché attinge dalla comunione e non da se stesso.
- g. La verità è comunione ed è possibile farla conoscere in modo comunione, perché si tratta di una verità testimoniata e non dimostrata o insegnata.

#### 2. La testimonianza è una realtà simbolica

- a. Il cristianesimo orientale ci tramanda una grandiosa visione del simbolo che era il più grande contributo culturale del cristianesimo. Il simbolo come reale unità di due mondi, la compenetrazione di due mondi. Il simbolo non come il significato di qualcosa o di qualcuno (come propone il pensiero filosofico contemporaneo occidentale), ma come rivelazione della presenza personale di Dio. Il simbolo rende presente, rivela e crea la comunione con colui che si manifesta.
- b. La vita religiosa in tutto ciò che è e che fa difatti è una realtà per eccellenza simbolica proprio perché rende presente Dio nel mondo vivendo la vita nuova, quella divina ricevuta nel battesimo.

- c. Questa vita si manifesta nella mentalità e nell'attività, nelle opere. Tutto è una realtà simbolica che fa emergere la comunione divina. Essendo Cristo l'ambito della rivelazione del Padre per eccellenza, la vita religiosa vivendo la vita di Cristo si inserisce nella rivelazione del Padre proprio come dice Cristo: "chi vede me vede il Padre mio".
  - d. Non è possibile nessuna rivelazione della figliolanza e della paternità senza Spirito Santo.
  - e. Infatti Lc sia alla fine del Vangelo che all'inizio degli Atti lega la testimonianza alla Pentecoste. Solo dopo essere investiti dalla potenza dall'alto inizia la testimonianza.
  - f. È lo Spirito Santo il vero comunicatore della vita divina ed è anche l'unico che fa, dentro una realtà, scoprirne un'altra più profonda. Solo lo Spirito Santo può realizzare una conoscenza come unione e comunione perché crea una conoscenza agapica.
3. La vita religiosa come esplicitazione di ciò che san Paolo dice agli Efesini, "siamo infatti opera sua"
- a. Questo costituisce una mentalità simbolica, comunionale.
  - b. Come è possibile che esattamente questo non si sia più realizzato nell'epoca moderna, tranne le eccezioni dei santi, canonizzati e nascosti.
  - c. Da un lato abbiamo sviluppato una mentalità concettuale, dimostrativa, astratta e dall'altro lato un devozionismo disincarnato, intimista e individualista.
  - d. La mentalità del simbolo è proprio scomparsa, e con essa tutta la visione organica, sacramentale ed ecclesiale. È riapparso il dualismo tra naturale e soprannaturale, tra umano e divino.
  - e. Persino la fede e la vita spirituale è tornata ad essere un impegno e un'opera dell'uomo. E in tale contesto la testimonianza è fallita ed è rimasta al massimo una coerenza tra l'ideale e la sua realizzazione.
  - f. Lo scisma tra le opere e le persone si è verificato come fatale. Come il punto del crollo della vita religiosa.
  - g. Riflessione teologico spirituale sulla significativa esperienza dei religiosi dell'est Europa durante il comunismo. Proprio quando lo Stato ha chiuso tutte le opere dell'attività dei religiosi ha cominciato la grande creatività dello Spirito, della testimonianza dei religiosi.
  - h. La vita stessa delle persone religiose inserite nella società si è rivelata una vera potenza e calamita pastorale. Il cristianesimo conquistava grande simpatia presso il popolo (diverse esperienze).

Tirana, 24 marzo 2015